



BUON NATALE (CON IL CORAGGIO DELLA SPERANZA)

BASTA CON GLI EURO-ORRORI

L'Europa delle banche e dei banchieri non è l'Europa dei cittadini e imprese

Gli Euroburocrati non hanno bisogno di guardare in faccia le persone, capire i problemi delle famiglie, degli operai come degli imprenditori.

Per l'Euroburocrazia esistono solo statistiche, numeri, percentuali, tabelle da rispettare indipendentemente da tutto e da tutti e poco conta se uomini e donne, bambini e anziani, sono costretti a sacrifici veramente duri.

Non meravigliamoci se poi monta la protesta e se tanta gente onesta scende in piazza e blocca le strade: la tensione sociale è enorme, conseguenza e non causa di un malessere generato dalle politiche di austerità che studiosi di economia e hanno bollato come inutili.

E' devastante ritrovarsi schiavi di scelte politiche assunte fuori da ogni controllo e verifica democratica: chi ha imposto l'austerità a senso unico? Con quale legittimazione possono agire la Commissione Europea, la Banca centrale europea e il Fondo Monetario Internazionale? A chi rispondo questi soggetti? Non certo alla gente qualunque, non certo ai cittadini.

Ci è stata imposta una moneta comune e unica per tutti e per difendere questa moneta i cittadini hanno dovuto sopportare di tutto e di più. Oggi le statistiche e le ricerche demoscopiche presentano anche nel

nostro Veneto dati estremamente contraddittori: quella che era la locomotiva d'Italia è stata investita da uno tsunami di provvedimenti restrittivi, che hanno colpito sì aziende e famiglie, ma anche enti locali, la Regione e l'intero sistema del welfare.

Se oggi registriamo tensioni sociali crescenti, non dimentichiamolo, è anche perché l'Euroburocrazia che ha Commissariato l'Italia in questi ultimi anni ha coperto le

norme precedenti alla Riforma Fornero, assumendo poi, a tempo indeterminato, altrettanti lavoratori precari. Ciò dimostra anche un'altra cosa: le politiche di austerità e rigore non hanno avuto quegli effetti collaterali positivi che molti, anche a Bruxelles, speravano: a Roma sprechi, assistenzialismo clientelare, privilegi permangono ancora e sono ben radicati

Possiamo convivere con una moneta di

una nazione che non esiste? Esiste una casta europea, una élite che guida, comanda e impone: il silenzio dell'Unione Europea su temi strategici fa rabbrivire: nessuna voce unitaria su quanto è accaduto e sta accadendo in Siria, nessuna presa di posizione sulle questioni che scuotono aree strategiche per l'approvvigionamento energetico, silenzio assoluto su quanto

sta accadendo in troppi Paesi africani, silenzio totale sul massacro dei cristiani e via dicendo, Abbiamo pagato un prezzo abnorme per l'Euro-Errore-Orrere della moneta unica, ma come Europa non esistiamo, non abbiamo voce nelle questioni che segnano il domani. Abbiamo fatto ricche le banche di una Europa che non è quella dei cittadini né delle imprese.



spalle al governo sedicente tecnico di Mario Monti e poi a quello sedicente politico di Enrico Letta nel processo di smantellamento del welfare che ha colpito in maniera netta il settentrione italiano. Nel mezzogiorno sono continuate le politiche assistenziali e si è giunti persino a permettere a oltre 20 mila dipendenti pubblici della Sicilia d'andare in pensione con le

Riuscirà questa Europa a sopravvivere all'Euro?

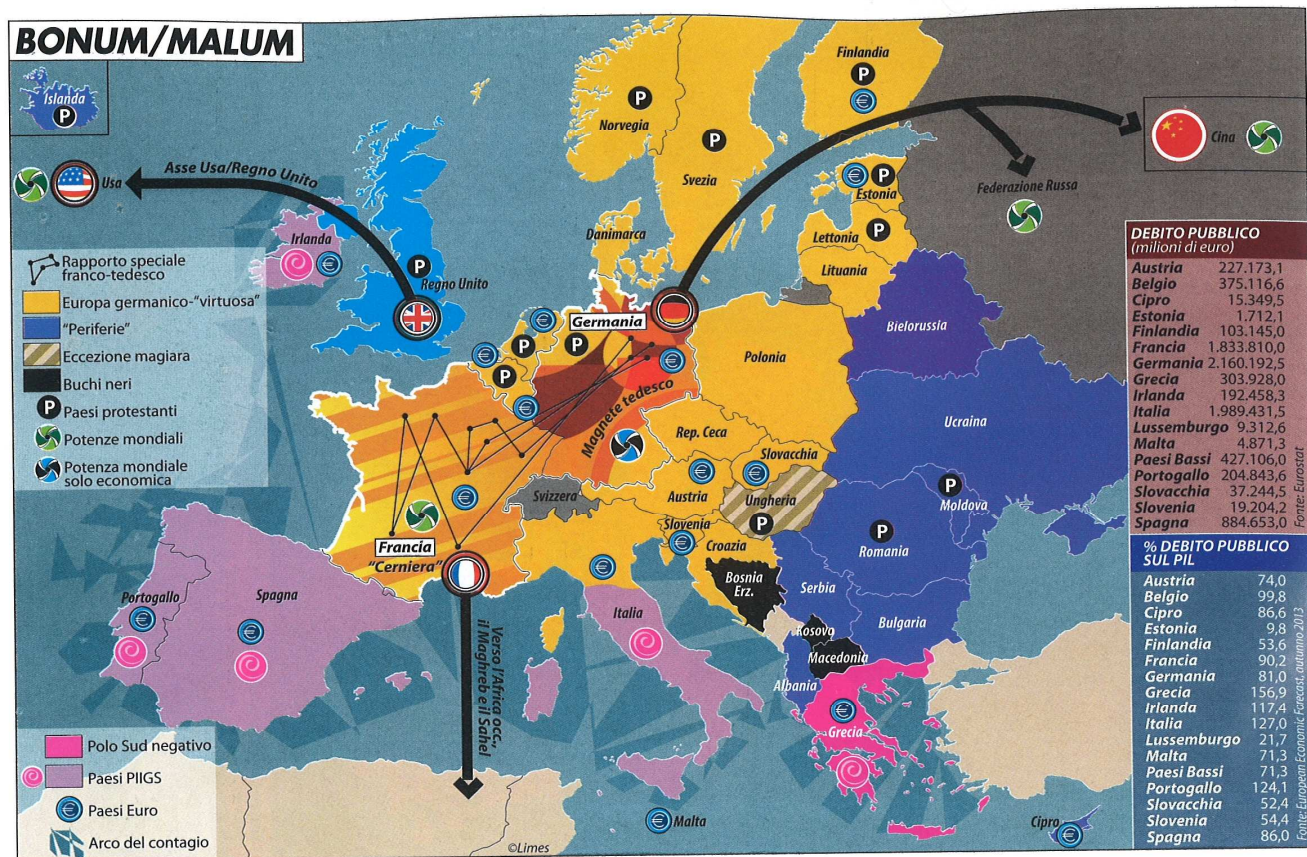
Nell'ultimo numero della rivista mensile di geopolitica Limes (11 dicembre 2013) Fabrizio Maronta firma un lungo ed interessante contributo dal titolo "Per salvare l'Europa aboliamo l'Euro"?

La tabella che compare in questa pagina è una delle tante che accompagnano l'intervento di Maronta ed è non è difficile essere d'accordo nell'analisi dell'esistenza di quattro aree ben identificabili e alquanto distinte tra loro: a) la zona virtuosa, che ruota attorno alla Germania e comprende

parte dei Paesi dell'Europa centrale, la Scandinavia, Francia e l'area padano-veneta allargata all'Emilia; b) il Polo sud negativo greco a cui s'affiancano i paesi in grave difficoltà, Spagna, Portogallo, Irlanda; c) le periferie dell'Europa dell'Est; d) l'eccellenza magiara e l'anomalia britannica.

Una moneta unica non può essere il collante di una mappa così eterogenea, dove convivono situazioni di estrema povertà con società agiate. L'Euro è una specie di barca che può

benissimo reggere il mare se questo non è agitato ma che non è adatta ad una burrasca: nei mari del Sud il meteo segna tempeste, fortunali, mare molto mosso e la barca Euro rischia di andare a picco trascinandosi dietro in un tremendo naufragio l'Unione Europea. Per molti economisti questo è un destino segnato e ineludibile: per salvare l'Europa bisogna abbandonare la moneta unica attuale e ridisegnare tutto da capo, iniziando, a ridefinire i confini tra una Europa avanzata e una a passo ridotto.



2014 Scozia e Catalunya

Referendum di Libertà

La Catalunya ha rotto gli indugi: il referendum per l'Indipendenza si farà e si terrà il 9 novembre del 2014.

Alla notizia data dal presidente Mas ha risposto immediatamente sostenendo la tesi per

pa che sta cambiando e che sta mutando pelle sotto il peso delle sue contraddizioni: i vecchi stati nazionali sorti nell'Ottocento non sono di certo adatti a sostenere la sfida della globalizzazione. E' per questo

che i catalani propongono un quesito referendario secco, ben preciso: «Volete voi che la Catalogna sia uno stato? E che sia uno stato

davanti all'appuntamento del 9 novembre 2014.

La globalizzazione impone ben altra mentalità di quella castigliana e madrilenia. Infatti ben diverso è lo spirito dei tempi contemporanei rispetto a Madrid e lo dimostra bene il caso britannico: Referendum per l'indipendenza della Scozia si terrà il 18 settembre del nuovo

del 2012 tra il Presidente del Parlamento scozzese Alex Salmond e il premier inglese David Cameron. Nella scheda elettorale gli scozzesi si vedranno posto questo quesito: "Dovrebbe la Scozia essere



cui la consultazione referendaria non è ammissibile perché non prevista dalla Costituzione.

Vien da rispondere che non è di certo con i cavilli giuridici che si ferma la storia: il popolo catalano ha tutto il diritto di esprimere la propria voce e a maggior ragione in una Euro-

indipendente?» Possiamo bene immaginare quale sarà la risposta degli elettori catalani e possiamo anche capire perché Madrid tre



anno. E' stato indetto dal Governo Scozzese a seguito di un accordo firmato il 15 ottobre

uno stato indipendente?"

Forse il 2014 sarà l'anno della svolta: dobbiamo guardare a queste esperienze non solo con grande attenzione e con il sostegno che ogni donna e uomo liberi devono assicurare a chiunque lotti per la libertà: Catalunya e Scozia per noi devono essere un faro.

Il Natale in Catalunya, festa dei bambini e difesa delle tradizioni popolari

**Caga tió, caga torró pel naixement del Nostre Senyor,
si no et daré un cop de bastó**



El Tió de Nadal è una delle figure tipiche della tradizione natalizia catalana: fin dall'8 dicembre nelle case si inizia a dar da mangiare ogni notte ad un tronco, il cagatió, protetto da una coperta affinché non abbia freddo. Il giorno di Natale, il cagatió viene coperto da una coperta multicolore che deve nascondere la sua "cacca" e bimbi sono invitati a bastonarlo affinché "cagli" i dolciumi. Essi lo fanno con gioia, cantando una filastrocca come quella riportata nel titolo. Altra figura della tradizione catalana è il "caganer" un personaggio che non può mancare in nessun Presepe: è un cittadino catalano che sta facendo la cacca, simbolo di fertilità e di buon augurio. Nel 2005, infine, il Comune di Barcellona aveva tolto dal suo presepe il Caganer, appellandosi ad una legge che vieta di defecare e orinare in pubblico e considerando perciò la figurina un esempio negativo. La protesta popolare fu fortissima, perché in molti videro nel gesto del Comune il tentativo maldestro di eliminare un simbolo identitario e popolare. A furor di popolo il caganer ritornò nel 2006.



Filastrocche di Natale in Veneto: Venezia primi del Novecento

Nella tradizione popolare veneta i canti natalizi non mancano, né mancano eventi come il canto comune della Stella di casa in caso o la Nina tipica espressione di cultura popolare mantenuta viva soprattutto a Thiene nel Vicentino.

Quest'anno ho voluto ricordare questa filastrocca raccolta a Venezia nei primi anni del Novecento. Sant'Isepo con cui inizia la nenia è san Giuseppe: Isepo è il nome tradizionale veneziano della Chiesa di San Giuseppe a Castello non lontano da Riva degli Schiavoni. Molto interessante è il quadro decisamente popolare della Sacra famiglia, con San Isepo che porta i panesei per fasciare il Neonato simbolo, come vediamo nella seconda parte, di tutti i bambini.

*Sant' Iseppo picciarec
cessa gario se quel sestec ?
Gè na' fussae un paneseo
par infasar Gesù bec
Gesù bec Gesù d'amore
par infasar Nostro Signore.
Nostro Signore ne vol deta
ma vo' un' anema devota
Un' anema de Dio
a Madonna già parterio
Parterio un bel bambino*

*Benedeti quei penini
che vien zo par quei scaini
ea mama i gà fati
el papà li gà creati.*

*Tre matine de digiun
e xe questa s'orazion
s'orazion dei cappuccini
buonanotte signorini*



*Felice Natale
a voi tutti
e ai vostri cari.*

Roberto



Roberto Ciambetti

ASSESSORE REGIONALE AL BILANCIO E AGLI
ENTI LOCALI, AI FONDI FESR, POR
Ufficio di Vicenza — Viale San Lazzaro, 29

Tel.: 0444/291932

Fax: 0444/965019

Ufficio Venezia 041/2792833

041/2792806

E-mail: assessore.ciambetti@regione.veneto.it
www.robertociambetti.net

*Con la collabora-
zione del Gruppo
Consiliare Liga
Veneta-Lega
Nord Padania*